

Ciao a tutti,

provo a dare una risposta ai quesiti di Danilo, se riesco, in base a quanto è di mia conoscenza.

Le fonti sono documenti citati e la viva testimonianza di Maurizio Bettiga, fratello di latte di MINA. Il testo della targa dice bene: MINA viene ucciso a Introbio, falciato alle gambe da una raffica di mitra mentre tenta la fuga durante il trasferimento verso Barzio. Viene poi finito da una seconda raffica che lo colpisce al tronco.

Caricato sul camion viene poi trasportato a Barzio dove vengono fucilati a ridosso del muro di cinta del cimitero 11 suoi compagni tra cui Ballolio Carlo ( vedi Dalmine e i Dalminesi). (la lapide di Barzio invece non fa menzione del nome di Ballolio. (non esiste un Ballolio, è un Ignoto tumulato nel cimitero di Barzio ndr del 2007)

Tutti vennero poi sepolti in fossa comune a Barzio e successivamente riesumati i corpi.

Devo ancora verificare il nome di Pallavicini Carlo da Monza che altrove risulta essere MARIO.

In un testo avevo letto che i 3 trucidati a Maggio erano stati trasferiti il giorno seguente 1/1/45 ma altre fonti testimoniano il trasferimento lo stesso giorno.

Augusto Rocchetti in realtà dovrebbe essere "RONCHETTI", mentre Lombardo Rocco sembra certo essere nato a BUTERA.

Infine sul quesito: quanti erano i catturati alla Pianca?

Probabilmente il verbale della GNR diceva il vero parlando di 34 elementi in quanto molto probabilmente il gruppo aveva con sé un prigioniero sulle prime non ancora identificato.

Era un fascista catturato da 3 bergamaschi provenienti da S. Giovanni Bianco e di ritorno da un'escursione che aveva come obiettivo il ricupero di armi, al Baitone ve n'erano poche, e che vedeva impegnati il Previstali e il Lodetti ai quali si aggiunse il Mologni. Questo fascista fu catturato. mentre tentava di seguirli dopo che avevano superato indenni un posto di blocco.

Nessuno lo dice, ma se non lo hanno fatto fuori prima di essere catturati potrebbe benissimo essere lui il 34° uomo. "Dalmine e i Dalminesi"

E per finire vorrei dire qualcosa su Francio traditore.

Le versioni sul come sono andate le cose sono veramente tante, ne vorrei aggiungere una che arriva dalla viva voce di chi ha seguito molto da vicino gli avvenimenti, convulsi e a volte poco limpidi di quei tempi, Il "fratello" Maurizio Bettiga.

La sua versione sul come i fascisti arrivarono alla Pianca è la seguente:

Un contadino, non so se il proprietario della Pianca si fece sentire da un fascista mentre parlando con amici si lamentava del fatto che si era rifugiato nella sua baita un gruppo di partigiani che probabilmente gli stava bruciando le scorte di legna per l'inverno.

Tradotto in caserma gli fu chiesto il luogo dove avesse la baita, il resto è cosa nota.

Questa è l'ipotesi che con ogni probabilità è corretta Fontana Gabriele 2007.